

Adorazione

o
t
t
u
r
n
a



*Il tuo Volto,
Signore, io cerco...*

**Parrocchia Immacolata - Adelfia
17 - 18 marzo 2007**

(prima di cominciare - sottofondo musicale - solista)

*Canone: Questa notte non è più notte davanti a te,
il buio come luce risplende*

Guidami, luce amabile, tra l'oscurità che mi avvolge.
Guidami innanzi, oscura è la notte, lontano sono da casa.
Dove mi condurrà? Non te lo chiedo, o Signore!
So che la tua potenza m'ha conservato al sicuro da tanto tempo,
e so che ora mi condurrà ancora, sia pure attraverso rocce e precipizi,
sia pure attraverso montagne e deserti,
sino a quando sarà finita la notte.
Non è sempre stato così: non ho sempre pregato perché tu mi guidassi!
Ho amato scegliere da me il sentiero, ma ora tu guidami!
(John Henry Newman)

Santo: Conducimi Tu

**Conducimi tu, luce gentile,
conducimi nel buio che mi stringe.
La notte è buia, la casa lontana,
conducimi avanti, luce gentile.**

*Tu guida i miei passi, luce gentile,
non chiedo di vedere assai lontano:
mi basta un passo, solo il primo passo,
conducimi avanti, luce gentile.*

*Io vollen certezze: dimentica quei giorni,
purché l'amore tuo non mi abbandoni;
sínché la notte passí, tu mi guiderai
sícuramente a te, luce gentile.*

e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa.
In alto i nostri cuori. Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio. E' cosa buona e giusta.
E' veramente cosa buona e giusta esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.
Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo, e con il sangue sparso
per la nostra salvezza ha cancellato la condanna della colpa antica.
Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello,
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.
Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.
Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.
Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi.
Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro.
O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà:
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!
Davvero era necessario il peccato di Adamo,
che è stato distrutto con la morte del Cristo.
Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!
Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,
lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti.
O notte veramente gloriosa,
che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri,
nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.
Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne.
Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso la stella del mattino, questa stella che non conosce tramonto:
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce
serena e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

**Dio ti adorerò, nel tuo tempio dimorerò, le tue vie conoscerò,
la mia voce nella notte innalzerò.**

e poi non sai volere bene a Mario che ti ha detto una parola in contrario..., hai offeso Marinella e pensi di stare in pace col mondo intero...

Amare il mondo intero è facile, ma **amare un volto** è molto difficile, e impegna veramente all'ultimo sangue! Impegna la tua esistenza, la tua vita! Ecco ragazzi... vorrei dirvi...

Collegatevi insieme, perché da soli non ce la fate. Unitevi in gruppi, fondatene, sperimentate... anche se va male; se ne chiude uno, se ne apre un altro... ma alla fine c'è qualcosa che vince, che va avanti. Soprattutto sarete segno, testimonianza per gli anziani, per gli adulti, i quali forse sorrideranno sulle vostre audacie, sulle vostre intemperanze, sui vostri sogni. Però, alla fine, rimangono contenti perché pensano: *"Ecco, il nostro vecchio mondo lo stiamo lasciando in mani giovani, siamo sicuri che le cose cambieranno!"*.

Auguri, ragazzi, per tutto. Per la vostra vita, i vostri sogni, i vostri amori, per le compagne e i compagni della vostra vita. Auguri per i vostri familiari, auguri per i vostri compagni di scuola, per tutti i vostri amici.

Auguri perché possiate davvero essere capaci di progetti, non soltanto detentori di memorie.

Auguri perché tutti coloro che vi incontrano, la sera prima di addormentarsi, possano benedire Dio per avervi incrociati sulla loro strada. **TANTI AUGURI.**

Mons. Tonino Bello

+ Vescovo

Exultet

Esulti il coro egli angeli, esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.
Gioisca la terra inondata da così grande splendore;
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.
Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore,

Saluto del celebrante

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Signore Dio, tu sei avvolto dal silenzio eterno:

Tutti **fa che riconosciamo anche nel silenzio il tuo mistero.**

Sac. Hai voluto che l'incarnazione avvenisse nel silenzio:

Tutti **aiutaci a vivere nel silenzio i prodigi che compi in noi.**

Sac. Signore, noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo Volto:

Tutti **fa che un giorno, rimosso il velo, possiamo contemplarlo.**

Sac. Ti cerchiamo nelle Scritture, che ci parlano di te:

Tutti **e sotto il velo della sapienza, frutto della ricerca delle genti.**

Sac. Ogni creatura è segnata dalla tua impronta:

Tutti **ogni cosa rivela un raggio della tua invisibile bellezza.**

Orazione

Sac. O Dio, creatore dell'universo, eccoci alla tua presenza: manda il tuo Spirito Santo su di noi perché, attraverso l'ascolto delle Scritture, riceviamo la tua Parola, attraverso la meditazione cresciamo nella conoscenza di te, e attraverso la preghiera contempliamo il Volto amato di tuo Figlio Gesù Cristo, nostro unico Signore. **Amen.**

Dal Vangelo di Giovanni (14,8-21)

Disse Filippo a Gesù: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre

è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Santo di meditazione:

**Questo è il mio comandamento
che vi amiate come io ho amato voi,
come io ho amato voi.**

*Nessuno ha un amore più grande
di chi dà la vita per gli amici,
voi siete miei amici se farete ciò che vi dirò.*

*Il servo non sa ancora amare
ma io vi ho chiamato miei amici,
rimanete nel mio amore
ed amate il Padre come me.*

consuma la sua vita, si appassiona a questi problemi!

Io, qualche volta sono, un po' rattristato nel vedere i nostri giovani un po' stanchi, un po' flemmatici, pensosi soltanto alle loro cose, che si cinturano di sicurezze... per il resto, i problemi degli altri interessano fino ad un certo punto! Io vi vorrei esortare.

L'annuncio cristiano si fa quando, tu, il marocchino, non lo emargini, quando il senegalese non lo respingi, quando il povero tossicodipendente tu non lo schiacci dall'alto della tua boria, della tua irrepressibilità... Ecco... questo è l'annuncio concreto. **L'annuncio che si pratica nella contemplazione del volto. Il volto dell'altro. Nella Bibbia noi leggiamo: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Fammi scorgere il tuo volto".**

Noi dovremmo dire: **"Il tuo volto, fratello, io cerco. Fammi scorgere il tuo volto"**. Un volto, come dice Lévinas, un grande filosofo contemporaneo, che bisogna contemplare, che bisogna accarezzare, col quale bisogna entrare in rapporto dialogico. Coltivate l'amicizia, vogliatevi bene davvero! Ma non le amicizie effimere, che si sperimentano magari in un'accogliuta di giovani, come siete voi, venuti da ogni parte della diocesi, che fate festa, che vi inebriate per un attimo e poi, tornati a casa vostra, nel piccolo mondo antico, vi chiudete nel bossolo dei vostri piccoli problemi, corti corti, dalla vista miope.

Vorrei dirvi: allacciate amicizie davvero imperiture, che durino. Amicizie che costruiscono. Amicizie che trasmettono. Vogliatevi bene. Sperimentate il senso della comunione, con tutti. Guardate alla gente che soffre, che muore. Battetevi per loro, perché cambi la mentalità del mondo, che la mentalità della guerra non sia più quella vincente, la mentalità della violenza non sia quella che prevarica, non sia egemonizzante, ma prevalga la non-violenza, l'amore, il dialogo, il rispetto, il rispetto per tutti. Voi ragazzi questo lo potete fare. Potete introdurre questi germi di novità nel nostro mondo che è così triste, è così infiacchito. Voi questo potete farlo!

Quindi non un annuncio che si fa soltanto a parole: **"Dio ci ama, Dio ci ama, Dio ci vuole bene, vuole bene a tutti. Io voglio bene a tutti ..."**,

gli altri, però, dopo di noi.

Guai ad abbassare la guardia. Guai ad abbassare lo spessore dell'utopia, la quota dell'utopia, sennò il nostro annuncio, ho detto, si adatta agli annunci normali. Diventiamo delle persone normalizzate che non portano più fremito, non portano più fuoco. Gesù ha detto: *"Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra"*. E noi che fuoco portiamo? Noi siamo cenere spenta, a volte... viviamo nei nostri bivacchi, ma senza slanci, senza passioni, ho detto prima, senza passioni eversive che cambiano davvero l'umanità. Ecco perché, ragazzi, vorrei esortarvi tantissimo ad allacciarvi insieme con gli altri per produrre progetti di solidarietà, di pace, ma pensando anche al vostro ambiente, al vostro piccolo mondo antico, perché ci sono le ingiustizie in quota che si riflettono anche nei nostri piccoli centri urbani. Perciò vorrei esortarvi a che il vostro annuncio, oltre che ad essere audace, sia carico di utopia e di sogno.

Vi dico un'ultima cosa, non vi voglio stancare, però mi sembra la più importante.

Il vostro annuncio, oltre che audace, oltre che carico di utopia, quindi anche di profezia, deve essere **carico di prassi**. Deve essere un **annuncio pratico**, perché con le parole, oggi, non si comunica molto... si comunica più col silenzio, e più ancora si comunica con i fatti, con i gesti, con le scelte concrete, personali, individuali, con le scelte che costano. Vedete, ragazzi, non dovete impressionarvi di fronte alla durezza della vita, di fronte anche ai compiti difficili che vi attendono. Io sono reduce da Sarajevo, sono andato con 500 persone, quasi tutti giovani; ho girato poi tutta l'Italia, in lungo e in largo, parlando a gruppi come voi e ho visto che c'è un'economia sommersa di audacia, di impegno: quante invenzioni, i giovani che fanno parte di gruppi ecclesiali, ma anche di gruppi che non si riscontrano nell'area della Chiesa! Quante invenzioni a favore dei popoli del terzo mondo, a favore dei poveri della città, dei bambini abbandonati, per sollevare le stigmate dalla fame, dell'ingiustizia. Quanta gente si batte davvero, perde tempo,

Io pregherò il Padre per voi
e darà a voi il Consolatore,
che rimanga sempre in voi
e vi guidi nella carità.

Dal discorso di Benedetto XVI in visita al santuario del Volto Santo di Manoppello

... Pensavo ai primi due Apostoli, che, sollecitati da Giovanni Battista, seguirono Gesù presso il fiume Giordano – come leggiamo all'inizio del Vangelo di Giovanni (cfr Gv 1, 35-37). L'evangelista narra che Gesù si voltò e domandò loro: "Che cercate?". Essi risposero: "Rabbi, dove abiti?". Ed egli: "Venite e vedrete" (cfr Gv 1, 38-39). Quel giorno stesso i due che Lo seguirono fecero un'esperienza indimenticabile, che li portò a dire: "Abbiamo trovato il Messia" (Gv 1, 41). Colui che poche ore prima consideravano un semplice "rabbi", aveva acquistato una identità ben precisa, quella del Cristo atteso da secoli.

Ma, in realtà, quanta strada avevano ancora davanti a loro quei discepoli! Non potevano nemmeno immaginare quanto il mistero di Gesù di Nazaret potesse essere profondo; quanto il suo "volto" potesse rivelarsi insondabile, imperscrutabile. Tanto che, dopo aver vissuto insieme tre anni, Filippo, uno di loro, si sentirà dire nell'Ultima Cena: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?". E poi quelle parole che esprimono tutta la novità della rivelazione di Gesù: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14, 9). Solo dopo la sua passione, quando lo incontreranno risorto, quando lo Spirito illuminerà le loro menti e i loro cuori, gli Apostoli comprenderanno il significato delle parole che Gesù aveva detto, e Lo riconosceranno come il Figlio di Dio, il Messia promesso per la redenzione del mondo. Diventeranno allora suoi messaggeri infaticabili, testimoni coraggiosi sino al martirio. "Chi ha visto me ha visto il Padre". Sì, cari fratelli e sorelle, per

"vedere Dio" bisogna conoscere Cristo e lasciarsi plasmare dal suo Spirito che guida i credenti "alla verità tutta intera" (cfr Gv 16, 13). Chi incontra Gesù, chi si lascia da Lui attrarre ed è disposto a seguirlo sino al sacrificio della vita, sperimenta personalmente, come Egli ha fatto sulla croce, che solo il "chicco di grano" che cade nella terra e muore porta "molto frutto" (cfr Gv 12, 24). Questa è la via di Cristo, la via dell'amore totale che vince la morte: chi la percorre e "odia la sua vita in questo mondo, la conserva per la vita eterna" (Gv 12, 25). Vive cioè in Dio già su questa terra, attratto e trasformato dal fulgore del suo volto. Questa è l'esperienza dei veri amici di Dio, i santi, che hanno riconosciuto e amato nei fratelli, specialmente i più poveri e bisognosi, il volto di quel Dio a lungo contemplato con amore nella preghiera. Essi sono per noi incoraggianti esempi da imitare; ci assicurano che se percorriamo con fedeltà questa via, la via dell'amore, anche noi – come canta il Salmista – ci sazieremo della presenza di Dio (cfr Sal 16[17], 15).

Questo (mentre si ascolta "Gocce di memoria" viene disegnato il volto di un uomo)

Gocce di memoria (Giorgia)

*Sono gocce di memoria queste lacrime nuove,
siamo anime in una storia incancellabile,
le infinite volte che mi verrai a cercare nelle mie stanze vuote...
inestimabile, è inafferrabile la tua assenza che mi appartiene,
siamo indivisibili, siamo uguali e fragili e siamo già così lontani.*

*Con il gelo nella mente sto correndo verso Te,
siamo nella stessa sorte che tagliente ci cambierà,
aspettiamo solo un segno, un destino, un'eternità,
e dimmi come posso fare per raggiungerci adesso,
per raggiungerci adesso, per raggiungere Te.*

Questo pensiero per me è molto forte:

il vostro annuncio deve essere carico anche di UTOPIA.

Utopia significa di sogno, di cose quasi irrealizzabili. Vi auguro che possiate essere sognatori. Vedete: il mondo non va male perché ci sono troppi che sognano, ma va male perché sono troppo pochi i sognatori. E il credente deve essere un sognatore. Non deve decurtare la verità per ridurla alle esigenze del vissuto, del reale, perché altrimenti sarebbe una mortificazione della Parola di Dio. Capite che cosa voglio dire? Il vostro messaggio, il vostro annuncio deve scavalcare di gran lunga le piccole realizzazioni che avete fatto in campo di solidarietà, di pace, di amicizia; non dovete lasciarvi scoraggiare dallo scarto che c'è tra l'annuncio che voi fate e le piccole realizzazioni che realizzate. Ci sono tanti giovani che non si scaldano per paura di dover riscontrare, un giorno, proprio questo *gap*, questa divaricazione, questo stacco tra le cose che hanno annunciato e le piccole realtà che sono riusciti a mettere in atto. E questo è un peccato; non dovete preoccuparvi!

Vedete, io mi batto tanto sul tema della pace, della giustizia, della solidarietà tra i popoli, nel mondo, nelle nostre città. Capisco bene, parlo contro la guerra... scompare la guerra nel Golfo e compare nella Bosnia, e compare nella Somalia. Verrebbe da dire: ma lasciamoci cadere le braccia, tanto è inutile, non c'è niente da fare; ci sarà sempre questa incolmabilità tra gli annunci che facciamo e le parziali realizzazioni che riusciamo a portare a compimento. No! Non bisogna fare così! Non bisogna fare così!

Bisogna tenere sempre d'atte le calde utopie, quelle che ci stanno davanti, quelle che irrompono davanti, tenere d'atte le calde utopie come Mosè. Vedete, Mosè non è entrato nella Terra Promessa; è stato il condottiero del popolo ebreo, lui è morto sul monte Nebo, il Signore lo fece salire lì, gli additò la strada che portava alla terra di Canaan e il paese di Canaan, però gli disse: "Tu lì non entrerai. Però stendi la mano perché il popolo veda dove deve andare". Noi siamo proprio chiamati a fare la parte di Mosè. Noi dobbiamo stendere la mano per additare le terre nuove, anche se sappiamo che non vi entreremo mai. Entreranno

salvezza, a tutti coloro che gli passano accanto.

*Il vostro annuncio cristiano, prima di tutto, deve essere **AUDACE**.*
Audace al limite della temerarietà. Audace perché noi credenti non siamo portatori di prudenze carnali, della carne; non siamo portatori, cioè, di proposizioni belle e fatte, di equilibri che non fanno di nulla. Ci sono tanti uomini equilibrati, ci sono tanti uomini prudenti che pure non sono cristiani. Ma se noi non portiamo questo **NOVUM**, questa novità, e la novità sta proprio nell'audacia, saper dire sì-sì, no-no, trasferire le parole del Vangelo così come suonano: *"Se uno ti percuote la guancia destra, tu gira la sinistra", "Rimetti la spada nel fodero", "Con la misura con cui voi misurate, sarete misurati", "Perdonate e sarete perdonati", "Amate i vostri nemici, perché se amate soltanto coloro che vi amano quale merito ne avrete?"...*

Ci sono tante parole del Vangelo che noi abbiamo addomesticato, le abbiamo ridotte, le abbiamo decurtate, così, per ridurle agli spazi della nostra prudenza umana, per cui tanti cristiani sono buoni, onesti, incredibilmente legati alle leggi della Chiesa e dello Stato, irreprensibili, però non hanno scatto, non hanno quella passione in più, non hanno quelle movenze che fanno veramente di audacia, di audacia profetica, che fanno dire con coraggio, davvero, la Parola del Signore. E la fanno vivere.

Ecco perché io vi auguro tanto che l'annuncio per il quale voi siete stati chiamati sia un annuncio audace; non siate i depositari dello *status quo*, non dovete essere i notai della realtà... dovete essere i profeti del cambiamento. Perché se noi credenti non stiamo sulle mura della città per scrutare l'aurora che arriva, che credenti siamo?

Siamo soltanto delle persone normalizzate, che vivono tranquillamente la loro vita, che non fanno male a nessuno, anzi, fanno anche del bene alla gente, però sono incapaci di additare, soprattutto ai giovani che amano tanto la novità, le cose nuove che arrivano, i **CIELI NUOVI E LE TERRE NUOVE** che irrompono.

Tanti auguri ragazzi, perché il vostro messaggio, il vostro annuncio, sia stracarico di audacia, di temperamento e di coraggio.

*Siamo gocce di un passato che non può più tornare, questo tempo ci ha tradito, è inafferrabile.
Raconterò di Te, inventerò per Te quello che non abbiamo.*

Le promesse sono infrante come pioggia su di noi, le parole sono stanche, ma so che Tu mi ascolterai, aspettiamo un altro viaggio, un destino, una verità, e dimmi come posso fare per raggiungerti adesso, per raggiungerti adesso, per raggiungere Te.

Breve riflessione del celebrante

Si espone il Santissimo

Canto: Lodi all'Altissimo

*Tu sei Santo, Signore Dio, Tu sei forte, Tu sei grande.
Tu sei l'Altissimo, l'Onnipotente, Tu Padre Santo, Re del cielo.*

*Tu sei trino e uno Signore, Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'amore, Tu sei il vero, Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.*

**Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza, il gaudio, la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.**

*Tu sei il custode, Tu sei mitezza, Tu sei rifugio, Tu sei forza,
Tu carità, fede e speranza, Tu sei tutta la nostra dolcezza.*

*Tu sei la vita, eterno gaudio, Signore grande, Dio ammirabile,
Onnipotente, o Creatore, o Salvatore di misericordia*

Solista (mentre continua il sottofondo musicale di "Lodi all'Altissimo")

Mostrati, Signore,
a tutti i pellegrini dell'assoluto;
vieni incontro, Signore,
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare;
cammina, Signore,
affiancati e cammina con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno
che sei Tu ad andare con loro,
Tu che li rendi inquieti
e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro.
Con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore.

(David Maria Turolfo)

Gesto (mentre si ascolta "Ultimamente" viene disegnato... Dio)

Ultimamente (Alex Baroni)

Ultimamente, molti ricordi, sono nemici per me,
io mi difendo, scrivo qualcosa per te.
Solo un incontro, solo un momento, mi rendo conto chi sei,
nel tuo respiro, il mio destino sarà.

Chi ti può amare più di Me, chi ti conosce più di Me,
non mi dimentico, lo sai, come potrei.
Chi ti può amare più di Me, chi ti conosce più di Me,
se questa notte sognerai, lo sto pensando a te.

Ultimamente, scrivo più forte, sto convincendomi che
nelle mie storie ho dato la vita per te.
Passano i giorni, cambiano i sogni, ma tu rimani perché
sei l'unica fame, l'unica sete che avrò.

Messaggio di don Tonino Bello

ai giovani di A.C. della diocesi di Lecce
in occasione della "FestaGiò" del gennaio 1993:
"Cieli nuovi e terre nuove: l'audacia di un'utopia che
cambia la storia"

3 mesi prima... di vivere...

Trascrizione di una registrazione perché, ormai, don Tonino,
non riusciva più a scrivere

Carissimi,

mi sarebbe piaciuto tantissimo essere presente, di persona, in mezzo a voi, per comunicarvi, un po', l'esperienza interiore che io, come cristiano e come vescovo, vivo; per comunicarvi anche un po' di entusiasmo; per farvi vibrare all'unisono su certi temi del Vangelo, della Parola di Dio.

Comunque il mio stato di salute non mi permette di essere tra voi, ma vi trasmetto soltanto la mia voce: mi ascolterete per qualche minuto perché voglio dirvi che il tema che voi state affrontando, quello dell'Annuncio, è tra i più belli, i più esaltanti per un credente. E vorrei dirvi, prima di tutto, questo: tutti quanti, come credenti, siamo annunciatori della Parola del Signore, dobbiamo trasmetterla agli altri, non possiamo trattenerla a nostro uso e consumo, non possiamo monopolizzarla, dobbiamo trasferirla agli altri.

Un credente che non trasmette all'altro la Buona Notizia... è un credente spento, che non dice nulla.

Nessuno può pretendere di salvarsi l'anima sua senza avere avuto una passione sconvolgente per l'uomo, una passione eversiva per l'uomo; così eversiva che ognuno di voi dovrebbe mettere a repentaglio la propria vita pur di portare un annuncio di liberazione, di speranza, di

Donaci occhi nuovi capaci di stupore e di comprensione,
pronti a scorgere in ogni fratello il tuo Volto dolente e glorioso.
Ti preghiamo e ti chiediamo di accogliere, o Signore,
l'omaggio del nostro amore.

Tutti Beato il popolo che ti sa acclamare,
e cammina, Signore, alla luce del tuo volto.

Sol. Noi abbiamo bisogno di te, Signore:
aiutaci a capire che contemplare il tuo Volto,
significa saper colorare questo mondo che invoca la tua luce
perché è sfigurato da tutto ciò che l'odio umano fa nascere,
guerre, conflitti, lotte di ogni genere.
Tutto questo ci allontana da te e dal tuo disegno
di un futuro di pace e di fraternità.
Donaci la fiducia di sentire questo tuo progetto
non come un sogno irrealizzabile
ma come tuo dono e frutto del nostro impegno quotidiano.
Ti preghiamo e ti chiediamo di accogliere, o Signore,
l'omaggio della nostra speranza.

Tutti Beato il popolo che ti sa acclamare,
e cammina, Signore, alla luce del tuo volto.

Padre nostro

Sac. È bello essere qui,
alla tua presenza, Signore nostro Dio.
È bello essere qui,
tutti pellegrini alla ricerca del Volto del tuo Figlio,
nel quale risplende la tua immagine.
Egli unisce alla sua la nostra preghiera
nel silenzio gioioso del "faccia a faccia" con te.
Poiché noi già siamo animati dalla vita del Signore risorto
ti diciamo grazie per la sua luce.

Per noi, come per tanti uomini, essa è luce fuggitiva,
invito a camminare incessantemente verso di te, senza fermarci.
Che essa ci aiuti a discernere i falsi chiarori delle gioie facili.
Che essa apra i nostri occhi alla tua presenza discreta
sul volto di ogni uomo che in Gesù diventa tua icona vivente.
Nelle nostre società, nelle nostre chiese, nelle nostre istituzioni,
si realizzino i tuoi e i nostri desideri di pace e di liberazione,
alla luce del Vangelo.
Te lo chiediamo per il tuo stesso Figlio Gesù,
che è Dio ed è una cosa sola con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti Amen.

Santo: Anima Christi

**Anima Christi, santifica me
Corpus Christi, salva me.
Sanguis Christi, inebria me
Aqua lateris Christi, lava me.**

*Passio Christi, conforta me.
O bone Iesu, exaudi me.
Intra vulnera tua absconde me.*

*Ne permittas a te me separari.
Ab hoste maligno defende me.
In hora mortis meae voca me.*

*Et iube me venire ad te,
ut cum sanctis tuis laudem te
per infinita saecula saeculorum. Amen.*